



# **RASSEGNA STAMPA**

25 luglio 2023

# INDICE

## ANBI VENETO.

25/07/2023 Il Gazzettino - Venezia <b>Consorzio in allarme «Servono i contributi contro il cuneo salino»</b>	4
25/07/2023 Il Gazzettino - Rovigo <b>La Cisl prepara il domani del mondo del lavoro con la persona al centro</b>	7
25/07/2023 Corriere delle Alpi <b>Tollardo: «La valle del Vanoi è in zona rossa L'impatto della diga sarebbe devastante»</b>	8
25/07/2023 Il Mattino di Padova <b>Vigonza chiede un nuovo stato di calamità «Colpiti due volte». I parchi restano chiusi</b>	12
25/07/2023 La Nuova Venezia <b>La fontana della piazza coperta di alghe</b>	14
24/07/2023 veronaoggi.it 15:07 <b>Bomba d'acqua nella zona di Custoza, evitata la piena del Tione dei Monti</b>	15
24/07/2023 oggitreviso.it 00:07 <b>A Salgareda convegno sulla siccità in agricoltura: "La soluzione è intubare le canalette e creare una dorsale"</b>	16

# ANBI VENETO.

7 articoli

# Consorzio in allarme «Servono i contributi contro il cuneo salino»

► Il presidente dell'«Adige Euganeo» Michele Zanato ribadisce la necessità di reperire i finanziamenti per lo sbarramento

## CHIOGGIA

«Conosco le promesse c'ero anch'io alla riunione di cui parla Armelao. Ma, mi dispiace, non ho ancora visto nulla di scritto: ad oggi mancano sia i soldi del ministero che quelli della Regione».

Risponde così, si potrebbe dire «alla san Tommaso», il presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, Michele Zanato, al rimprovero del sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, che aveva giudicato «inopportuno» il suo allarme sulla mancanza di fondi (almeno per quest'anno) per la costruzione del ponte-sbarramento al cuneo salino sul fiume Brenta. «Armelao – aggiunge Zanato – si fida della politica, ma qui non è questione politica, qui è questione di soldi».

## ALLARME

E' stato duplice allarme, in realtà, quello di Zanato, perché le sue esternazioni riguardavano anche l'analoga mancanza di fondi per la realizzazione del «tubone», una condotta di acque Pfas-free (non contaminate dai Pafs) a scopi irrigui, tra Cologna Veneta e Montagnana: un territorio vocato alla produzione di Merlara doc, così come il territorio chioggiotto, a rischio desertificazione, è vocato alla produzione di radicchio Igp. Progettato nel 2003 e appaltato nel 2014, lo sbarramento rappresenta, secondo le associazioni agricole, gli enti di settore, le istituzioni locali e regionali, un'opera indispensabile per la salvaguardia dei terreni agrico-



CHIOGGIA L'atteso progetto di sbarramento contro il cuneo salino. In alto Michela Zanato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

li della bassa veneziana a e padovana e, attrezzandone la sommità come ponte carrabile, anche un'alternativa alla Romea per chi abita nella zona di Chioggia. L'opera costava, ad esito dell'appalto, circa 19 milioni e 900mila euro ma oggi, nove anni dopo, il costo è cresciuto di 9,5 milioni, a causa del rincaro delle materie prime, seguito alla pandemia e alla guerra in Ucraina. Questo maggior costo è stato suddiviso, in base agli accordi tra gli enti interessati, in tre parti: 1,7 milioni per il Comune di Chioggia, 1,3 milioni per la Regione Veneto e 6,5 milioni per il ministero dell'Agricoltura

ra.

E qui Zanato aveva avvisato, una decina di giorni fa, che «il ministero non ha fondi, per il 2023. C'è il rischio che i due progetti "saltino"». «Nessun rischio – aveva replicato Armelao – l'avvocatura dello Stato ha dato l'ok perché i lavori vengano eseguiti dalla ditta che vinto l'appalto, senza ulteriori passaggi, integrando le risorse che servono per realizzare l'opera. E che i fondi arriveranno con la Finanziaria 2024, lo si sapeva già da maggio: non capisco l'uscita di Zanato, ha solo creato confusione e allarme».

Il 23 maggio scorso, infatti,

c'era stato un incontro, al ministero dell'Agricoltura, con la partecipazione di Armelao, Zanato, di vari parlamentari veneti e del senatore FdI Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura. In questo incontro la "filiera" del centro destra aveva concordato (tramite un ordine del giorno della senatrice Bizzotto e un'interrogazione della deputata Andreuzza) il finanziamento dell'opera nel

2024. Ma l'accento era stato messo sull'accordo futuro e non sul rinvio per quest'anno.

Zanato, invece, ha voluto ribadire l'urgenza del finanziamento. «Cosa vuol dire finanziaria 2024 - chiede - si farà a dicembre 2023 o potrebbe slittare a gennaio, febbraio... e quando saranno disponibili i fondi? E quelli regionali?». Finora, infatti, «solo il Comune di Chioggia ha stanziato la cifra aggiuntiva

necessaria» e, ovviamente, serve il finanziamento completo. Il fatto che, a inizio luglio, all'as-

semblea nazionale dell'Anbi, dal ministero fosse arrivato il "consiglio" di ridurre il costo dell'opera, era stato un ulterio-

re tassello. «Aspetto quest'opera da vent'anni - dice Zanato - vorrei vederla partire prima di terminare il mio mandato».

**Diego Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

# La Cisl prepara il domani del mondo del lavoro con la persona al centro

## SINDACATI

ROVIGO «Il nostro obiettivo è sempre quello di mettere la persona al centro. E il modo più diretto per farlo è la partecipazione. La crisi climatica, l'aumento dei prezzi e la conseguente perdita di potere d'acquisto dei salari devono farci riflettere su un diverso modello di governance economica». Parole del segretario della Cisl Padova Rovigo, Samuel Scavazzin, al consiglio generale dell'Unione sindacale territoriale a villa Selmi di Polesella. Scavazzin ha messo l'accento sul tema della sostenibilità, ricordando che «tutta l'area della pianura padana è soggetta a dissesto idrogeologico, soprattutto per l'uso indiscriminato del territorio. Secondo il rapporto Ispra 2022, il Veneto è la seconda regionale italiana per percentuale di consu-

mo di suolo, pari a 11,9, rispetto a una media italiana del 7,9. E Padova è la città più cementificata del Veneto. Servono maggior coordinamento e investimenti per valorizzare il ruolo dei Consorzi di bonifica nella gestione e manutenzione ordinaria di canali e bisogna ripensare le infrastrutture urbane ed extraurbane».

Quanto accaduto in Emilia Romagna con l'alluvione deve far riflettere. «Secondo l'Autorità di bacino del Po, oltre il 16% degli

**SAMUEL SCAVAZZIN:  
«LA SOSTENIBILITÀ  
È FONDAMENTALE  
PER FARE SVILUPPO  
SALVAGUARDANDO  
IL TERRITORIO»**

argini del grande fiume rimane a rischio idraulico e nel Delta si tocca addirittura il 50%».

La Cisl ha anche avviato la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Scavazzin ha sottolineato che si tratta di «un forte sostegno alla contrattazione che parte dal basso e si attua attraverso relazioni industriali positive per favorire la crescita, i salari, la produttività, la formazione e l'innovazione. È questo l'elemento che può ridare dignità al lavoro attraverso le tutele per garantire la flessibilità richiesta soprattutto dai giovani e dalle donne».

Il segretario generale della Cisl del Veneto, Gianfranco Refosco, ha egualmente puntato sulla sostenibilità, ricordando che «l'agenda 2030 dell'Onu considera quella ambientale, economica

e sociale. Se l'ambientale viene perseguita senza salvaguardare quella sociale ed economica, si rischia uno squilibrio nello sviluppo del territorio. Servono investimenti pubblici e privati per mettere in sicurezza il lavoro e il territorio stesso».

Sul fronte della partecipazione, Refosco ha sottolineato che «la scelta di impegnarci su questo tema può segnare un cambiamento nel nostro sistema economico, per arginare lo strapotere del mercato sulla vita delle persone» e ha citato un'indagine Gallup secondo la quale la percentuale di lavoratori che nel mondo dicono di essere coinvolti nel loro lavoro è il 33%. I due terzi, quindi, hanno un atteggiamento di indifferenza o di ostilità. In Europa questa percentuale scende al 23% e in Italia al 5%. Il segretario confederale Giorgio Graziani ha concluso che «ci dobbiamo mobilitare dentro un percorso che arriva dopo più di 70 anni dall'obiettivo iniziale. Dobbiamo fare un salto di qualità nelle relazioni industriali e sindacali, che hanno bisogno di una visione e di una prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Parla il geologo lamonese, grande conoscitore della zona: «Ci sono svariati smottamenti, serve uno studio molto approfondito»

# Tollardo: «La valle del Vanoi è in zona rossa L'impatto della diga sarebbe devastante»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## L'INTERVISTA

Marcella Corrà

**L**a valle del Vanoi, nel tratto finale tra Canal San Bovo e Bellotti di Lamon, è classificata come zona rossa dalla Provincia di Trento. In quella valle selvaggia e incontaminata non si potrebbe costruire una casa, se a qualcuno venisse voglia di farla. E nemmeno una diga. Zona rossa significa zona pericolosa. «Non si può dire in via assoluta che non si possa costruire la diga, soprattutto utilizzando le moderne tecniche per rendere più sicuri i versanti, ma di certo i problemi ci sono e sono molti». A parlare è il geologo Alfonso Tollardo, lamonese, che quella valle conosce molto bene sia per il proprio lavoro che per la passione della pescasportiva. «Sono i posti lungo il Vanoi dove vado a pescare da 40 anni», spiega. «Conosco ogni sasso».

La diga pensata dal Veneto per dare acqua alla pianura vicentina e padovana, dovrebbe sorgere poco a monte della confluenza tra il torrente Vanoi e il Cismon, vicino alla frazione Bellotti, che a diga finita, si troverebbe una settantina di metri sopra lo sbarramento. «La diga verrebbe costruita», spiega Tollardo, «con la spalla sinistra in comune di Canal San Bovo e con la spalla destra in comune di Lamon. La provincia di Belluno è interessata anche dal futuro bacino per alcune centinaia di metri, sempre sulla sponda destra, dopo di che si entra in territorio trentino e per la precisione in comune di Cinte Tesino. La sponda sinistra, dall'inizio della diga alla fine del lago è tutta di Canal San Bovo».

**Chi si oppone alla costruzione parla di rischio idrogeologico, di scarsa tenuta dei versanti.**

«Cominciamo da sotto la frazione Bellotti, dove negli anni Cinquanta vennero realizzati dei sondaggi e anche una galleria esplorativa in previsione della costruzione di una diga. Si scoprì la presenza di una valle nascosta del Vanoi, scavata nei secoli e poi riempita di detriti, mentre il corso del torrente si spostava. Questo è un problema che con le tecniche moderne si potrebbe superare. Per quanto riguarda la stabilità dei versanti oltre lo sbarramento, ci sono state diverse



## MAPPA VANOI

### ALFONSO TOLLARDO

GEOLOGO LAMONESE, È STATO ANCHE VICE SINDACO ALLA FINE DEGLI ANNI NOVANTA

«Negli anni Cinquanta si scoprì la presenza di una valle nascosta scavata nei secoli e anni riempita di detriti»

frane. Una molto grande nel 2010, che ha deviato il corso del torrente e ha interrotto la strada della Cortela, che portava a Canal San Bovo: questa è caduta sulla sponda sinistra ed è una delle più importanti frane recenti del Primiero e del Feltrino. Sulla sponda destra, alcuni anni dopo, è caduta un'altra piccola frana, di alcune migliaia di metri cubi. Se ci fosse stato il lago le frane ci sarebbero finite dentro».

**Il rischio, quindi, esiste sia sul versante destro che su quello sinistro?**

«I due versanti son speculari. Se si guarda bene, si notano nicchie di vecchie frane che non sono state documentate. Spero che lo studio di fattibilità che si sta facendo sia molto approfondito, ma non so se i 900mila euro stanziati

saranno sufficienti. Voglio vedere il geologo che dà il via libera a una simile costruzione senza aver verificato fino in fondo tutte le problematiche...».

**Quali saranno le caratteristiche della diga, così come è nel progetto di massima?**

«La diga dovrebbe essere alta 120 metri. Chi conosce lo sbarramento di Ponte Serra, alto 35 metri, può capire quale specie di mostro sarà come altezza, oltre tre volte. Il fondovalle è a 464 metri, la frazione dei Bellotti è a 660 metri».

**Non è la prima volta che il Consorzio Bacchiglione Brenta propone il progetto.**

«Ero vice sindaco di Lamone

nel 1998 e in quella occasione siamo andati a Bassano a incontrare gli amministratori

In alto il torrente Vanoi, sotto la strada della Cortela, chiusa da anni

e loro sono venuti a presentare la proposta. Ben diverso quello che sta succedendo adesso, in cui improvvisamente si scopre che c'è una delibera di affidamento del progetto preliminare, senza che la Provincia di Trento, dove sia la diga che il lago insistono, sia mai stata messa al corrente. In Primiero e nel Vanoi sono tutti contrari e spero che questa posizione serva: è un bene che il territorio interessato sia per la gran parte in Trentino».

### È il caso di evocare lo spettro del Vajont?

«Direi di no, prima di conoscere il risultato delle perizie dei geologi. Ma c'è un aspetto ambientale non di poco conto. Quella valle è incontaminata e l'opera la stravolgerebbe completamente. Serve una valutazione di impatto ambientale che passa per il Ministero: non so come si potrebbe superare questo scoglio».

**I sindaci di Lamon e Sovramonte chiedono che si recuperi acqua per la pianura svuotando dalla ghiaia i laghi lungo il Cismon.**

«Non è una operazione facile, vicino alla diga ci sono soprattutto limi che non si sa dove portare. E la ghiaia ha perso valore». —

di SIMONE VIANI E GIOCHIATA

## ALLE 20 A LAMON

### Oggi il sindaco relazionerà su diga e migranti



Un ordine del giorno per dire "no" alla diga sul Vanoi è quello che porterà Sovramonte in consiglio lunedì. E Lamon che questa sera ospiterà il Prefetto per la questione dei migranti che troveranno accoglienza nell'ex asilo, ha fatto inserire anche questo punto che sarà discusso subito dopo. La linea di azione è comune: il sindaco Federico Dall'Torre ha annunciato un'azione di protesta eclatante con il blocco della strada di Schener. Il collega Loris Macagnan è pronto a sostenere l'iniziativa, ma questa sera in consiglio relazionerà solo sui passi fatti dall'amministrazione lamonese.

# Vigonza chiede un nuovo stato di calamità «Colpiti due volte». I parchi restano chiusi

Il sindaco Boscaro sollecita l'aiuto della Regione. Intanto Carmignano di Brenta stanZIA i primi soldi per la manutenzione

VIGONZA

Il Comune di Vigonza ha chiesto un nuovo stato di emergenza per i danni causati dalla fortunale che ha flagellato buona parte del territorio vigontino il pomeriggio di sabato scorso. Pochi giorni prima il sindaco Gianmaria Boscaro aveva inviato alla Regione del Veneto la richiesta dello stato di calamità per la grandinata di mercoledì 19 luglio. «Ho segnalato che, oltre alla devastante tempesta che si è abbattuta mercoledì sera a Vigonza», dichiara il primo cittadino, «il nostro territorio è stato colpito da un nuovo episodio temporalesco con il verificarsi di una "tromba d'aria" che ha causato ulteriori danni agli edifici pubblici e privati con la caduta di oltre una ventina di alberi sulle strade comunali e l'interruzione della corrente elettrica in molte zone abitate. Per tale motivo auspico sia dichiarato lo stato di calamità naturale già richiesto per quanto accaduto mercoledì scorso».

Domenica l'apparato comunale si era subito attivato per un primo intervento ma anche ieri, insieme ai tecnici degli uffici comunali, è stata una mattinata di ricognizione e di conta dei danni. È atteso anche l'intervento del Consorzio di bonifica in via Gerla a Codiverno, dove un albero è piombato sullo scolo consortile danneggiandolo. Restano chiusi tutti i parchi pubblici comunali, ad eccezione di quello del Castello dei Da Peraga, in attesa che vengano eseguite alcune verifiche statiche sugli alberi. Peraltro nel parco di via Verdi e di via

don Masetto sono programmati interventi di potatura in autunno. Dei dieci edifici pubblici non se n'è salvato uno: sono tutti danneggiati. «Il tetto del magazzino comunale si è sfondato, quello del Centro Diurno è compromesso e anche la sede del municipio è rovinata» continua il sindaco Boscaro «per quanto riguarda la mole

importantissima di verde e ramaglie da smaltire, voglio rassicurare sul fatto che Etra raccoglierà non solo il contenuto dei bidoni ma anche quello dei sacchi, lunedì nella zona A e martedì (oggi, ndr) nella zona B. Nel caso di esigenze particolari basta chiamare per il ritiro

## Molti edifici pubblici sono stati danneggiati Colpite anche numerose case private

ad hoc. Questo per rispondere a qualche gruppo di opposizione». Il sindaco ritiene anche «doveroso rivolgere un ringraziamento ai volontari della protezione civile e ai vigili del fuoco per il lavoro fatto per risolvere il più presto possibile l'emergenza, Grazie anche ai nostri imprenditori agricoli che hanno messo a disposizione mezzi e manodopera per ripulire e liberare le strade ostruite dagli alberi caduti già nella serata di sabato».

### CARMIGNANO DI BRENTA

Il Comune di Carmignano di Brenta stanZIA 20 mila euro per la manutenzione straordinaria delle caditoie. «Sempre

più spesso», spiega il sindaco Eric Pasqualon, «stiamo assistendo ad eventi meteorologici difficili da prevedere, con precipitazioni sporadiche ma molte più intense, come quelle degli ultimi giorni che hanno colpito pesantemente il nostro territorio». La forte pioggia ha creato delle situazioni di disagio «con allagamenti delle strade e di conseguenza l'aumento della pericolosità della viabilità. Negli anni l'amministrazione comunale», continua il sindaco, «per far fronte a questa problematica si è impegnata negli investimenti continui e costanti di miglioramento della rete idraulica, ma restano presenti alcune criticità».

Nelle prossime settimane è

programmato «un importante piano di manutenzione straordinaria delle caditoie nel territorio comunale per 20 mila euro, che andrà a migliorare le condizioni delle condotte per permettere uno scolo delle acque più efficiente». «L'unico strumento che abbiamo a disposizione per evitare i disagi e le problematiche avvenute in seguito agli ultimi eventi meteorologici è la prevenzione», sottolinea Pasqualon, «Ci stiamo impegnando con questo intervento investendo numerose risorse di bilancio per aumentare la sicurezza idraulica. È fondamentale la collaborazione da parte di tutti i citta-

dini nel mantenere in ordine gli spazi antistanti le proprie abitazioni pulendo il verde, il fogliame, i rami e altri depositi sul suolo pubblico, in particolare in prossimità degli scoli delle acque». Oltre alle caditoie, «abbiamo stanZIato ulteriori 13.850 euro che, con una convenzione con il Consorzio di Bonifica Brenta, verranno utilizzati per la manutenzione straordinaria della roggia "Bisara" per la messa in sicurezza idraulica del tratto via Marconi, via Roma e via Montegrappa, spesso oggetto di forte allagamento», conclude il vicesindaco Andrea Bombonati. —

GIUSY ADREOLI  
SILVIA BERGAMIN





A Vigonza e a Villanova di Camposampiero sono stati danneggiati diversi tetti

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

SAN DONÀ

## La fontana della piazza coperta di alghe

SAN DONÀ

Ancora coperto di alghe il fondo della fontana di piazza Indipendenza. Succede ogni estate, a maggior ragione quest'anno con il caldo torrido. La fontana si allunga sul lato della piazza davanti al Consorzio di Bonifica e ha sempre avuto problemi. Dai motori per l'acqua spesso rotti e inutilizzabili alla sporcizia, le foglie secche cadute dagli alberi in piazza. Un ragazzino straniero che vi si era tuffato era stato coperto da insulti a sfondo razziale e minacce che avevano visto protagonisti anche personaggi politici noti, oggetto di un'inchiesta archiviata. Oggi le alghe verdi sono il vero problema, quelle che



La fontana coperta di alghe

in estate degradano di più la "fontana-canale" che ha lo scopo decorativo di animare la piazza lastricata di granito. E' stato proposto di chiuderla, ma l'intera piazza è vincolata dalla Soprintendenza. —

G.CA.



## Bomba d'acqua nella zona di Custoza, evitata la piena del Tione dei Monti

LINK: <https://www.veronaoggi.it/villafranca/bomba-acqua-veronese-evitata-piena-tione-monti-custoza-villafranca-24-luglio-2023/>



Bomba d'acqua nella zona di Custoza, evitata la piena del Tione dei Monti Scritto da: Giulia Cambazzu 24 Luglio 2023 Le due casse di laminazione del Consorzio di **bonifica** hanno impedito che il Tione dei Monti allagasse la zona di Custoza a Villafranca. La bomba d'acqua che nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 21 luglio ha colpito il territorio di Verona ha messo a rischio anche la tenuta dei corsi d'acqua, in particolare il fiume Tione dei Monti, che nella zona di Custoza in comune di Villafranca è passato nella notte ad una situazione di piena che ha rischiato di comprometterne la portata: proprio per evitare questi rischi il **Consorzio di bonifica veronese** ha realizzato negli scorsi anni, con una spesa di circa 600mila euro, due importanti vasche di laminazione in località Corte Vittoria ed in località Corte Sgaripola. 'Le due casse di laminazione', spiega Alex Vantini, presidente del **Consorzio di bonifica**

**veronese**, "hanno svolto perfettamente ed a pieno regime la funzione per la quale sono state progettate e realizzate. L'apertura tempestiva delle paratoie ha, infatti, permesso un'uscita controllata delle acque nelle due casse, contenendo la piena del Tione dei Monti ed evitando il rischio fondato che parte dell'abitato di Villafranca andasse sotto acqua. Un'operazione delicata che è stata seguita momento per momento dai tecnici e dal personale del Consorzio'. L'invaso nelle casse di espansione è stato regolato da due manufatti in calcestruzzo armato, dotati di paratoie con attuatore, disposti all'uscita delle casse in corrispondenza di due ponticelli di attraversamento di strade campestri. Il movimento delle paratoie è stato quindi automatizzato in funzione dei livelli idrometrici del fiume, che vengono di volta in volta rilevati da appositi sensori, e viene controllato

a distanza. Note sull'autore  
Giulia Cambazzu

## A Salgareda convegno sulla siccità in agricoltura: "La soluzione è intubare le canalette e creare una dorsale"

LINK: <https://www.oggitreviso.it/salgareda-convegno-sulla-siccita%C3%A0-agricoltura-%E2%80%98E2%80%98-soluzione-%C3%A8-intubare-le-canalette-crea...>



A Salgareda convegno sulla siccità in agricoltura: "La soluzione è intubare le canalette e creare una dorsale" Presenti 300 persone tra imprenditori agricoli e tecnici dall'Opitergino Mottense e zone confinanti in rappresentanza di 400 imprese vitivinicole  
24/07/2023 14:53 |  
24/07/2023 14:53 |  
SALGAREDA - "Intubare le canalette e creare una dorsale in modo da mettere in collegamento i bacini per una irrigazione capillare oltre che una migliore condivisione della risorsa idrica". E' stata l'acqua l'argomento dominante nel corso della serata informativa dedicata al mondo agricolo e organizzata da Vivo Cantine svoltasi in occasione della sagra di Campodipietra. Franco Passador A.D. di Vivo Cantine ha presentato il leitmotiv della serata: "Abbiamo scelto l'acqua perché è un elemento fondamentale nel nostro operare. Perché si irriga?

Spesso non si dà una risposta corretta". E c'erano presenti 300 persone tra imprenditori agricoli e tecnici dall'Opitergino Mottense e zone confinanti in rappresentanza della 400 delle realtà economicamente più importanti della Marca. L'anno scorso per il vigneto è stata un'annata alquanto difficile viste le temperature elevatissime ma il Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale rappresentato dal suo presidente Giorgio Piazza è riuscito a dare risposte concrete nonostante l'emergenza. "L'anno scorso siamo riusciti a soddisfare buona parte del nostro territorio di 130mila ettari, un 30 per cento ricade sull'Opitergino Mottense. Nei mesi scorsi abbiamo presentato progetti di fattibilità al Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida che interesseranno i nostri territori. Eliminare le canalette per una miglior distribuzione dell'acqua

come già fanno in alcune aree del nostro Paese". Per Andrea Pitacco docente all'Università di Padova Dafnae, "il 2003 e il 2022 sono state annate difficilissime. Come gestire l'acqua nel futuro? E' questa la sfida che ci attende. Nel Veneto orientale abbiamo vigneti forti, c'è acqua ma le temperature non sono quelle di una volta. L'alta umidità e la poca ventilazione possono determinare situazioni rischiose". Francesco Rech dell'Arpav ha spiegato come è cambiato il clima: "dopo gli anni '90 le temperature sono schizzate verso l'alto. Un 2003 caldissimo e l'anno scorso si sono registrate scarsissime piogge. Inoltre registriamo gelate tardive che estremizzano ancora di più il nostro clima. La mancanza di piogge si ripercuote nelle falde e nei fiumi una situazione estrema mai vista. Se si continuerà ad emettere troppi gas in atmosfera le temperature aumenteranno in modo consistente".

24/07/2023 14:53 |  
modificato il: 24/07/2023  
14:54